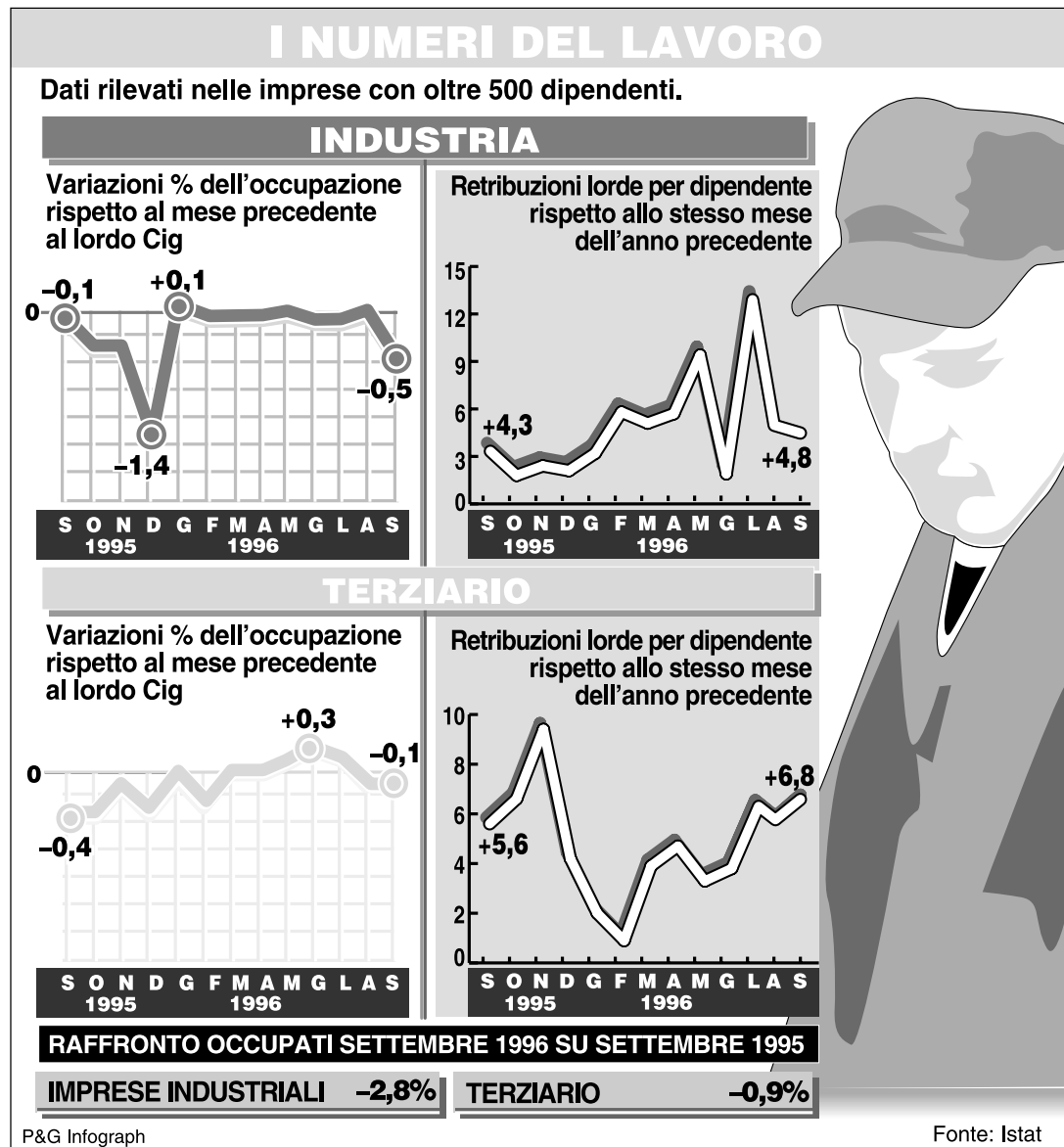


A settembre occupazione in calo nella grande industria (-0,5%)

Occupazione in calo nella grande industria: secondo i dati diffusi dall'Istat l'indice ha registrato infatti a settembre una diminuzione dello 0,5% rispetto al mese prima, e del 2,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il calo dell'occupazione è stato dell'1,7% se si considera la variazione di periodo (gennaio-settembre 1996 su gennaio-settembre del 1995). La retribuzione lorda mensile per dipendente ha segnato un aumento tendenziale del 4,8%, mentre nei primi nove mesi del '96 l'aumento è stato del 6% rispetto al '95. In aumento (+6,1% tendenziale e +7,2% nel periodo) anche il costo del lavoro medio per dipendente (costituito da retribuzioni lorde e oneri sociali a carico del datore di lavoro). La variazione tendenziale, rileva l'Istat, conferma l'andamento negativo dell'occupazione registrati dal febbraio di quest'anno. I settori nei quali si è verificata una diminuzione più consistente degli occupati, rispetto alla media generale, sono quelli dell'industria estrattiva, della trasformazione dei minerali non energetici e chimica (-3,7%) e della lavorazione e trasformazione dei metalli (-3,3%). L'indice dell'occupazione, calcolato al netto dei lavoratori in cassa integrazione, a settembre è calato, rispetto al mese precedente, dell'1%, rispetto allo stesso mese del '95 del 3,1% e dell'1,5% nel periodo. A parità di giorni lavorativi, a settembre '96 le ore effettivamente lavorate per dipendente hanno fatto segnare una diminuzione tendenziale del 3,6%, determinata in particolare anche dalla diminuzione delle ore di straordinario e dalle ore perdute per gli scioperi del settore metalmeccanico. Tra i primi nove mesi del '95 e il corrispondente periodo del '96, pur in presenza di un giorno lavorativo in più, le ore lavorate per dipendente sono calate dello 0,6%. In aumento (+14,1% a settembre rispetto allo stesso mese del '95) il ricorso alla Cassa integrazione. In calo anche l'occupazione dei servizi: a settembre, rispetto al mese precedente, ha segnato un -0,1%. Sempre per quanto riguarda il settore dei servizi è risultata in calo anche l'occupazione da un anno all'altro (-0,9%), uguale ai valori segnati nei mesi di luglio e agosto. Tale valore, rileva l'Istat, deriva da dinamiche differenziate tra i vari settori, con un netto recupero (+4,8%) nel commercio, pubblici esercizi ed alberghi e tendenze che rimangono negative per gli altri comparti. Tra i primi nove mesi del 1995 e il corrispondente periodo del '96 il calo occupazionale è stato dell'1,5%. L'indice al netto della cassa integrazione è diminuito congiuntamente dello 0,5%, tendenzialmente dell'1,1% e nel periodo dell'1,7%. Le ore lavorate per dipendente segnano una diminuzione tendenziale del 2,9%. In diminuzione le ore di cassa integrazione del settore dei servizi (-22,6% tendenziale). La retribuzione lorda media per dipendente presenta una variazione tendenziale pari a +6,8%, mentre il costo del lavoro medio per dipendente registra una crescita tendenziale del 7,7%.



DECRETONE DI FINE ANNO



L'OCCUPAZIONE PER SETTORI

Occupati nelle imprese con più di 500 dipendenti.

Raffronto gen-sett. '96 / gen-sett. '95

IMPRESE INDUSTRIALI -1,7%
TERZIARIO -1,5%

Raffronto sett. 1996 / sett. 1995

Settori	Occupazione
INDUSTRIA	
Energia, gas, acqua	-0,6%
Estrattive, minerali, chimica	-3,7%
Lavorazione e trasformazione metalli	-3,3%
Alimentare, tessile, legno	-1,7%
TOTALE	-2,8%
TERZIARIO	
Commercio, alberghi	+4,8%
Trasporti, comunicazioni	-2,5%
Credito, assicurazioni	-0,8%
Servizi e noleggio	-0,4%
TOTALE	-0,9%

P&G Infograph FONTE: ISTAT

La sfida ora è sui contratti



Sabattini (Fiom): «Misure giuste»

PIERO DI SIENA

ROMA. Il segretario generale della Fiom, Claudio Sabattini, sta con un orecchio teso verso la televisione nel tentativo di conoscere nei dettagli le proposte del governo in materia di incentivi all'industria.

Sono queste le ultime giornate di pausa, prima che, già dal 2 gennaio, come ha confermato il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, riprendano i contatti informali per cercare una soluzione a una vertenza aperta ormai da sei mesi. Treu ha anche ribadito che il 7 gennaio vi sarà la ripresa ufficiale del confronto, ma da Federmeccanica continuano ad arrivare segnali non incoraggianti: si è riunita la giunta esecutiva che ha fissato per metà mese l'assemblea dell'associazione di categoria, e con l'esplicito intento di chiedere un appoggio incondizionato alla linea dura finora seguita. Il vicepresidente Andrea Pininfarina ha affermato infatti che quanti pensano che il vertice di Federmeccanica sia, nella sua determinazione, isolato dalla sua stessa base vedranno smentite le loro supposizioni proprio dall'andamento dell'assemblea. A stare dunque a queste dichiarazioni una soluzione per il contratto non sarebbe imminente.

E a Sabattini chiediamo una valutazione sulle misure del governo anche in relazione ai possibili sbocchi di una vicenda contrattuale che sembra continuare ad avvitarsi in mille difficoltà.

Tra le altre misure a sostegno della produzione il governo ha anche varato il tanto atteso provvedimento per il settore dell'auto. È stata anche una richiesta dei sindacati dei metalmeccanici.

Si, a un certo punto noi abbiamo pensato che, data la situazione molto critica del mercato dell'auto, un intervento di politica industriale che avesse anche effetti benefici dal punto di vista ambientale fosse necessario. Il provvedimento assunto dal governo va in questa direzione e dovrebbe, perciò, contribuire a tonificare il mercato e aiutare la ripresa economica.

Le misure assunte dal consiglio dei ministri possono aiutare a dare un esito positivo alla vertenza sul contratto dei metalmeccanici?

Un intervento significativo per un settore ancora così importante com'è quello dell'auto dovrebbe aumentare le possibilità di chiudere

positivamente il contratto, anche se le due cose non sono automaticamente collegate tra di loro.

E infatti Federmeccanica prima che fossero note le misure del governo ha provveduto a smorzare le aspettative. Il vice presidente Andrea Pininfarina ha spiegato che allo stato delle loro conoscenze i provvedimenti in discussione al consiglio dei ministri non erano tali da modificare il loro atteggiamento.

Federmeccanica punta alla liquidazione dell'accordo di luglio '93 e quindi vuole tenere i salari sensibilmente al di sotto del tasso d'inflazione. Il suo vero obiettivo, dunque, è la liquidazione della struttura contrattuale nel suo complesso.

Da parte di Confindustria non si fa mistero di puntare a una scadenza annuale dei contratti con aumenti in percentuale calcolati sulla sola inflazione programmata.

Ma in questo modo verrebbe abolito il secondo livello del contratto, cioè la contrattazione aziendale.

Un obiettivo non nuovo da parte degli industriali.

Si, un obiettivo da sempre proclamato.

Ma ha un qualche fondamento l'allarme che Confindustria lancia

Il provvedimento introduce novità su raccolta differenziata, recupero energetico e settore imballaggi

La tassazione sui rifiuti si trasforma in tariffa

Tanta spazzatura produci, tanto paghi. Il testo unico approvato ieri sancisce la fine della tassa sui rifiuti: entro due anni tutti i Comuni dovranno trasformarla in una tariffa. E la raccolta differenziata, finora affidata alla buona volontà di qualche ente locale, diventa obbligatoria, con obiettivi crescenti per i prossimi sei anni. Ma la «rivoluzione» non si ferma qui: la nuova legge mette fine al caos normativo e apre la strada a una gestione razionale del ciclo dei rifiuti.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

produzione di rifiuti; incrementare riutilizzo, riciclaggio e recupero energetico (le norme di sicurezza e di qualità per gli impianti di incenerimento di combustibile da rifiuti con produzione d'energia sono particolarmente severe) fino a portarli, a regime, al 70% del tota-

lavoro? Se venisse accolta la proposta del governo per il contratto dei metalmeccanici non ci sarebbero appesantimenti del costo del lavoro. Voglio ricordare che Prodi ha definito questa proposta «equa». Vorrei poi ricordare agli industriali che le tasse pesano, oltre che sulle imprese, sui salari dei lavoratori. In tutti i casi questo rilievo dato al tema del costo del lavoro da parte di Confindustria è del tutto strumentale rispetto ai suoi obiettivi strategici.

Che riguardano la modifica della struttura contrattuale? Appunto. E l'assoluta flessibilità del salario.

Cofferati, ieri sull'«Unità», ha detto che a luglio si sarebbe potuto siglare il contratto con un aumento pari a quello dei chimici, che sarebbe stato superiore alla proposta del governo rifiutata da Federmeccanica. Che cosa è successo che ha mandato tutto a monte?

Se si guarda all'andamento della trattativa mi pare che si possa dire che, a un certo punto, verso la fine di luglio Federmeccanica si è improvvisamente irrigidita.

Come mai un mutamento così improvviso e repentino di atteggiamento? È probabile che sia intervenuta la Fiat.

Mi pare di comprendere che tu pensi che questo intervento sia stato dettato da ragioni estranee alle dinamiche del negoziato. Sì. Soprattutto con l'intenzione di usare la trattativa dei metalmeccanici per finalità generali...

Quali? Per esercitare una pressione sul governo e aprire un conflitto sull'ingresso dell'Italia nell'Europa.

L'INTERVISTA

Casoni (industriali): «Utile, ma non basta»

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Tutti provvedimenti utili ma non ancora sufficienti. È il giudizio di Mario Casoni, imprenditore, presidente dell'associazione della piccola e media impresa aderente alla Confindustria. Per Casoni occorre guardare con più calma a tutti gli aspetti delle decisioni assunte ieri dal governo, tuttavia la sofferenza del mondo dell'impresa è acuta a tal punto, sostiene, che la medicina deve essere ben più efficace.

Sono state prese misure per rilanciare due settori fondamentali come l'edilizia e l'auto. Non lo ritiene un buon tonico in questo momento?

Certo, sono decisioni positive. Il provvedimento sulle ristrutturazioni edilizie era atteso. Noi per la verità ci aspettavamo qualcosa di più, un'iva che scendesse magari fino al 4%. Comunque non c'è dubbio che si va nella direzione giusta. Quanto all'auto, onestamente non so valutare bene il possibile impatto di queste agevolazioni. Vorrei dire in ogni caso che non si può pensare di riannare il sistema industriale puntando solo su alcune fasce di produzione.

E non pensa che gli aiuti all'auto potrebbero facilitare la conclusione del contratto dei metalmeccanici?

No. Le piccole e medie imprese, per quanto ne so, sono del tutto fuori da questa logica e indifferenti a misure del genere. Credo che nelle prossime ore il contratto si farà, ma per altre ragioni.

Lei ha in ogni caso delle perplessità sui possibili effetti anticongiunturali di questi incentivi?

Francamente dubito che il mattone e l'auto possano essere un volano per l'insieme dell'economia. L'edilizia è stata un settore trainante, ma negli anni durante i quali si ricostruiva il Paese. E quanto alle automobili non so quanto le spinte a nuovi acquisti peseranno poi sul piano pratico. Il fatto è, come le dicevo, che andrebbe piuttosto stimolato l'insieme delle imprese.

Ma tra le decisioni di ieri c'è anche quella sulla decontribuzione del salario aziendale e quella sugli oneri sociali per il Sud.

E sono un segnale positivo. Per la decontribuzione aspetto di conoscere i numeri. Quanto ai provvedimenti per il Sud sono i ben venuti, anche se in realtà ci sarà, mi sembra di capire, una sostanziale compensazione tra le nuove agevolazioni e l'abolizione di quelle vecchie, bocciate dalla Cee. Tutto il mondo dell'impresa, e non solo alcuni settori, hanno biso-



gnolo di segnali e misure di questo genere vanno nella giusta direzione. Vorrei però che risultasse più chiara, negli atti del governo, la consapevolezza che tutti i comparti produttivi sono in sofferenza.

E quale atto le sembrerebbe prova di questa raggiunta consapevolezza?

Per esempio, una riedizione della legge Tremonti, quella che garantisce la detassazione degli utili reinvestiti, di durata almeno quinquennale. I suoi due anni di vita sono stati pochi.

Il governo ha anche aumentato il finanziamento dell'Artigianocassa e quello per la legge Sabatini sull'acquisto di macchinari. Non le sembrano decisioni di analogo stampo?

Quanto alla Sabatini, mi riservo una analisi più attenta, ma le posso comunque dire che quella del governo è una decisione che mi rende felice. Da qualche tempo il Mediocredito aveva cominciato ad aumentare gli interessi e avevo sentito molti lamenti a proposito dell'appesantimento delle leggi di agevolazione. Tenga conto che la Sabatini è in pratica l'unico strumento operativo di questo genere nelle aree del Centro e del Nord.

ROMA. La tassa si trasformerà in tariffa. I cassonetti dell'immondizia si moltiplicheranno e differenzieranno. E per acquistare un televisore o un frigo nuovi riporteremo in negozio quelli vecchi. E senza esagerare una rivoluzione quella che prenderà il via nelle prossime settimane - la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale è prevista, per motivi legati alle procedure comunitarie, solo per il prossimo 17 gennaio - sul fronte della gestione dei rifiuti grazie all'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del relativo decreto legislativo, in pratica un testo unico che per la prima volta mette ordine in una materia tanto delicata, sulla quale prosperano illegalità, tangenti e mafie grazie anche a un balletto di norme farraginose e contraddittorie, di decreti legge - come quello sulle materie prime seconde - reiterati fino a 17 volte, di «buchi» legislativi attraverso i quali è passato di tutto. Tre, sostanzialmente, gli obiettivi del decreto legislativo: ridurre a monte la

La tassa sui rifiuti si trasforma in tariffa

50% di riciclaggio) e una sorta di superconsorzio, il Conai, che raccoglierà produttori e utilizzatori, sui quali ricadranno i costi di recupero, senza alcun onere per i consumatori. E per i rifiuti industriali sono previsti controlli rigorosi, procedure semplificate per l'auto-smaltimento e lo smaltimento dell'Albo smaltitori, mentre per il riutilizzo dovranno essere emanate entro sei mesi nuove norme tecniche in sostituzione di quelle, del tutto inadeguate, attualmente in vigore.

Positivi i primi commenti del mondo industriale e delle associazioni ambientaliste. «Una svolta», dice Giuseppe Sverzellati, presidente di Federambiente, l'associazione delle imprese municipalizzate di smaltimento. «I cittadini - afferma - pagheranno in sostanza per il servizio che viene loro effettivamente prestato». E riciclaggio e recupero energetico vengono messi «finalmente sullo stesso piano, superando così il tabù dell'incenerimento».

ordini di ognuno di noi, e che da sostanzialmente volontaristiche e poco efficaci come sono oggi - solo pochi Comuni praticano la raccolta differenziata, che consente il recupero di un misero 5% dei rifiuti prodotti - diventeranno obbligatorie tanto per gli enti locali quanto per i cittadini. Il modo di pagamento, in primo luogo: attualmente per la raccolta dei rifiuti si paga al Comune una tassa, calcolata in base alla superficie della propria abitazione, di fatto svincolata dalla quantità prodotta e dalla qualità del servizio. In base alle nuove norme, dal 1° gennaio 1999 diventerà obbligatoria - ma i Comuni in grado di farlo potranno anche introdurla prima - la trasformazione della tassa in tariffa, formata da una quota fissa per i servizi gene-

rali e da una variabile, commisurata alla quantità di rifiuti indifferenziati effettivamente prodotta.

Non solo: la raccolta differenziata diventa obbligatoria, con obiettivi minimi del 15% entro il 1998, del 25% entro il 2000 e del 35% entro il 2002. Gli enti locali che resteranno al di sotto si vedranno penalizzati da un aumento della tassa sulle discariche. Tutti, insomma, dovranno imparare - come del resto già si fa in alcune città - a consegnare separatamente carta, lattine, bottiglie di vetro e di plastica, medicine scadute, pile, residui organici. E fra tre anni - se non saranno raggiunti gli obiettivi di settore - potrebbero essere chiamati a versare un deposito cauzionale del 10%, con un massimo di 200.000 lire, per l'acquisto di frigo e congelatori, televi-

sori e computer, condizionatori, lavatrici e lavastoviglie, a meno che al momento dell'acquisto non riconsegnino il vecchio apparecchio. Alla fine, se verranno rispettati gli obiettivi, ci guadagnerà l'ambiente, e ci guadagnerà il cittadino: il sistema a tariffa, con sconti consistenti per i rifiuti differenziati, dovrebbe consentire di spendere sensibilmente meno degli attuali 7.000 miliardi annui.

Molta attenzione il decreto dedica al problema degli imballaggi, che rappresentano da soli circa il 40% dei rifiuti urbani: al posto di quelli attuali nasceranno un insieme di consorzi «di filiera» (ai quali dovranno iscriversi obbligatoriamente i produttori che entro cinque anni non avranno raggiunto l'obiettivo minimo comunitario del

